



**FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI**

**COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI**

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

*Dal 8 al 14 marzo 2014*

a cura di Francesca Lipperi – [f.lipperi@fabi.it](mailto:f.lipperi@fabi.it)

entra entra entra entra

Seguici su:






**INVIACI ARTICOLI DI STAMPA CHE INTERESSANO NOI GIOVANI**

**Sommario**

CORRIERE ECONOMIA lunedì 10 marzo 2014.....  
 Progetti È a scuola che impariamo a fare i piccoli imprenditori Start up in classe per produrre braccialetti e mettersi alla prova sul campo .....

IL SOLE 24 ORE martedì 11 marzo 2014.....  
 «Il contratto deve difendere il lavoro No alla bad bank» I BANCHIERI Patuelli (presidente Abi): «Con i sindacati bisognerà ragionare, ragionare, ragionare. L'eccesso di tasse un'anomalia da correggere» .....

IL SOLE 24 ORE mercoledì 12 marzo 2014.....  
 Bancari verso l'aumento «congelato» Per l'Abi non ci sono risorse – Il sindacato: no a.....  
 cambiamenti a costo zero - IL MODELLO In banca ci saranno sempre meno addetti allo.....  
 sportello, e più consulenti in ambiti oggi presidiati da tributaristi e commercialisti.....

IL SOLE 24 ORE giovedì 13 marzo 2014.....  
 Sileoni: no ai tagli per il rilancio IL CONFRONTO Da uno studio del sindacato l'Italia è maglia nera in Europa per le sofferenze Scarsi gli interventi statali per i gruppi in difficoltà .....

LA REPUBBLICA venerdì 14 marzo 2014.....  
 Sotto gli 8 mila euro l'Inps pagherà direttamente.....

**Return**



FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI

COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

*Dal 8 al 14 marzo 2014*

a cura di Francesca Lipperi – [f.lipperi@fabi.it](mailto:f.lipperi@fabi.it)

**CORRIERE ECONOMIA lunedì 10 marzo 2014**

**Progetti È a scuola che impariamo a fare i piccoli imprenditori Start up in classe per produrre braccialetti e mettersi alla prova sul campo**

La psicologa Alison Gopnik, dell'Università di Berkeley, sostiene da tempo che i bambini imparano meglio degli adulti. Senza preconcetti, sono in grado di esplorare nuove possibilità che gli adulti non riescono ad immaginare. Del resto, è esperienza comune che quello che si impara da bambini riesce poi meglio per tutta la vita. Dato che una buona parte di questo apprendimento avviene grazie all'interazione, possiamo considerare la scuola come il luogo in cui formare gli individui in maniera costruttiva. Questo non avviene soltanto con le nozioni, ma anche con le esperienze, particolarmente quelle che aiutano l'immaginazione. Quanti ragazzi crescono nella totale incertezza di che cosa volere fare da grandi? Per quanti il mondo del lavoro è un concetto astratto anche nel momento in cui è necessario fare in maniera consapevole una scelta cruciale come quella dell'iscrizione all'università? Purtroppo, nella nostra esperienza, questo accade troppo spesso. Noi pensiamo che sia necessario parlare di lavoro nelle nostre scuole, sin da quando i bambini sono piccoli. Non per spaventarli o togliere loro gli anni spensierati della loro infanzia, ma per aiutarli a capire che il lavoro è una parte integrante della nostra vita e che in alcuni casi è possibile persino lavorare divertendosi. Per fare capire loro che il lavoro è un'attività che si conduce in gruppo e che ci sono modi per lavorare meglio ed essere più produttivi, a vantaggio di tutti. Per aiutarli a diventare cittadini più responsabili e per aiutarli a comprendere che, da grandi, crearsi un lavoro può essere gratificante. Ci rendiamo conto che questi concetti sono difficili ma riteniamo che ci siano speranze fondate di riuscire a raggiungere questo obiettivo.

Esempio

Un esempio concreto è rappresentato da un'esperienza legata al «diventare imprenditore» che si può realizzare mediante un programma di 13 ore sviluppato negli anni dalla Fondazione californiana BizWorld. Il programma, un business-game pensato per i ragazzi della media inferiore, consiste in una serie di incontri in cui una classe viene divisa in quattro gruppi: ognuno è una startup che deve competere con le altre tre nella progettazione, prototipizzazione, produzione, promozione e vendita di braccialetti dell'amicizia. BizWorld è coordinato da uno o più docenti della classe stessa oppure da un volontario esterno e, al termine, il vincitore è la startup, che ha saputo creare il maggiore profitto e il valore più grande per il team di fondatori. Al centro dell'intero programma ci sono gli studenti che devono, tra le altre cose, dare un nome alla propria azienda, definire i ruoli di ciascuno proprio come in un'azienda vera, stabilire una strategia aziendale, ottenere capitali dal venture capitalist e, in seguito, chiedere un prestito in banca. E poi, naturalmente, devono progettare i braccialetti, realizzare i prototipi, produrli in serie, creare una campagna di marketing e definire la politica di prezzo tenendo conto della necessità di fare profitto ma anche della concorrenza che, il giorno della vendita dei braccialetti, sarà certamente aggressiva. I protagonisti ragionano sull'importanza di organizzare l'attività, capiscono la rilevanza della qualità e dell'efficienza produttiva e delle decisioni commerciali e si rendono conto del fondamentale ruolo della finanza in ogni aspetto della vita di una impresa.

Scenari

Quanti di loro da grande faranno gli imprenditori? Non lo sappiamo, ma certamente di più del numero che ci sarebbe stato senza questa occasione. Crescendo, guarderanno con occhi diversi ai loro sogni, sapendo che forse una parte si può tradurre in realtà. Si tratta di una esperienza utile anche se non faranno gli imprenditori? Certamente. Avranno visto che cosa vuol dire programmare un'attività, impegnarsi per un obiettivo, lavorare in gruppo, imparare dagli errori, assaporare il successo. Da qualche mese, alcune decine di scuole italiane hanno avviato questo programma con riscontri molto positivi. PattiChiari collabora dallo scorso anno con BizWorld Italia per promuovere i contatti con le scuole interessate. Le forze in campo sono minuscole rispetto alle esigenze, ed è necessario trovare più persone che vogliano fare da tutor e da promotori nelle scuole locali. Il programma è fornito gratuitamente ad ogni scuola media che ne faccia richiesta. Basta scrivere a [bizworlditalia@gmail.com](mailto:bizworlditalia@gmail.com) o inviare un messaggio alla pagina Facebook di



FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI

COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

*Dal 8 al 14 marzo 2014*

a cura di Francesca Lipperi – [f.lipperi@fabi.it](mailto:f.lipperi@fabi.it)

BizWorld Italia, l'associazione non profit che ha portato il programma nel nostro Paese. Invece di parlare continuamente ai giovani loro della nostra crisi, dovremmo consentirgli di usare il loro entusiasmo per plasmare, anche a nostro beneficio, il loro futuro.

### Return

**IL SOLE 24 ORE martedì 11 marzo 2014**

**«Il contratto deve difendere il lavoro No alla bad bank» I BANCHIERI Patuelli (presidente Abi): «Con i sindacati bisognerà ragionare, ragionare, ragionare. L'eccesso di tasse un'anomalia da correggere»**

Cristina Casadei

Con il nuovo modello di banca che verrà proposto ad Abi in occasione del rinnovo del contratto dei bancari «non solo aumenterebbero i ricavi, ma si creerebbero nel tempo almeno altri 20mila posti di lavoro». Il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, di fronte alla platea dei 2mila delegati sindacali, ieri in apertura dei lavori del XX congresso del primo sindacato dei bancari (finirà venerdì) ha annunciato che «il primo cardine della piattaforma sindacale dovrà essere rappresentato dalla difesa dell'occupazione». Dal 2000 al 2020 i posti di lavoro persi nel settore toccheranno quota 68mila e proprio per questo «oggi è indispensabile che le banche voltino pagina definitivamente. Certi stipendi di certi manager stridono violentemente con il buonsenso, con le difficoltà economiche della povera gente e stridono vergognosamente con i tagli dei posti di lavoro degli ultimi anni». Sileoni, che il congresso riconfermerà alla guida della Fabi, ieri ha tratteggiato un quadro molto difficile per il credito, alla presenza del presidente dell'Abi Antonio Patuelli e di quello di Federcasse, Alessandro Azzi. Patuelli ha detto che con i sindacati nei prossimi mesi sarà necessario «ragionare, ragionare e ragionare». I nodi critici non mancano per i banchieri. Alcuni esempi. «L'eccesso di tasse sulle banche in Italia è una vera distorsione da correggere al più presto», osserva Patuelli, che punta il dito contro «l'addizionale sull'Ires di 8,5 punti che va rimossa subito». Le banche italiane, per il presidente dell'Abi, non dovrebbero pagare tasse sulle plusvalenze legate alla rivalutazione delle quote detenute nel capitale della Banca d'Italia. «È evidente – dice Patuelli – che, se la rivalutazione fatta per legge non dovesse essere contabilizzata in conto economico, non dovrebbero essere pagate tasse». Entrando nel merito del nuovo modello di banca, il leader della Fabi parla della necessità «di recuperare il ruolo sociale indispensabile per rilanciare il paese» e «di trovare criteri di efficienza nella gestione del credito». Ma non vanno sottovalutati il presidio del territorio e il mantenimento dei posti di lavoro. Così come il rapporto con l'industria. «C'è bisogno di una banca che sia in rapporto più stretto e organico con l'industria, ma senza coltivare il disegno regressivo e perdente di un capitalismo di relazione, in virtù del quale sono stati consegnati 8 miliardi di euro di affidamenti a Zalesky, Ligresti e Zunino. Si tratta del 10% cioè dei crediti totali alle imprese destinati ad alimentare la montagna di sofferenze». Il modello di business della banca del futuro dovrebbe essere orientato più alla consulenza. La gestione dei portafogli deteriorati potrebbe sì essere un'area di business da affidare a personale altamente qualificato. Quanto alla Bad bank, invece, il no di Sileoni è categorico. Per la Fabi «la discarica delle sofferenze, invocata da più parti, può anche rappresentare il pericolo di una strage d'impres».

### Return



FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI

COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

*Dal 8 al 14 marzo 2014*

a cura di Francesca Lipperi – [f.lipperi@fabi.it](mailto:f.lipperi@fabi.it)

**IL SOLE 24 ORE mercoledì 12 marzo 2014**

**Bancari verso l'aumento «congelato» Per l'Abi non ci sono risorse – Il sindacato: no a cambiamenti a costo zero - IL MODELLO In banca ci saranno sempre meno addetti allo sportello, e più consulenti in ambiti oggi presidiati da tributaristi e commercialisti**

Cristina Casadei

Cambiare tutta la parte normativa perché il salario non cambi. «Per un anno?», chiede il segretario generale della Fabi, Lando Mario Sileoni. «Solo?», è la replica del vicepresidente Abi e presidente del Casl, Francesco Micheli. Forse per più di un anno, magari due. Nel faccia a faccia che ieri li ha visti protagonisti al ventesimo congresso della Fabi, su un punto, Sileoni e Micheli si sono trovati pienamente concordi. La parte normativa del contratto va riformata. È Micheli che comincia, dicendo: «Bisogna resettare tutto, a cominciare dal primo elemento, gli assetti contrattuali». Sileoni gli ricorda di essere stato il primo, dopo la firma del precedente contratto, ad avere detto che l'impianto normativo del contratto dei bancari va cambiato. Sì, ma, se a guidare il cambiamento per Micheli dovrebbero essere le banche, per Sileoni devono essere i sindacati, sulla base del nuovo modello che proporranno ad Abi. Massima apertura di Micheli che dice di «accettare volentieri» la sfida. La questione centrale è chiaramente quella degli inquadramenti. E su questo il leader della Fabi è chiaro: «Non possiamo darci la zappa sui piedi: gli inquadramenti sono 30 anni di conquiste sindacali». Mentre si riscrive la parte economica, però, si congelerebbe il salario, in attesa, magari tra un paio di anni, di tempi migliori. In futuro, secondo Sileoni, i bancari dovranno conquistare spazio non tanto in terreni che oggi appartengono alle agenzie di viaggio o alle biglietterie dei teatri, quanto in quelli che oggi appartengono ai tributaristi e ai commercialisti, in settori che le banche hanno abbandonato ormai da anni, come il turismo, i porti. Tra l'altro oggi verranno presentate nel dettaglio le proposte ai 2mila delegati. Il banchiere e il segretario generale della Fabi, provano a spiegare come ottenere quella discontinuità che entrambi considerano una necessità. Il primo ribadisce che non ci sono risorse e che il mandato di Abi non scricchiola. Il secondo però incalza: «Ma Abi è rappresentativa dei gruppi?» Politicamente, intende. E ricorda le difficoltà delle assemblee in cui i delegati hanno spiegato ai lavoratori l'ultimo contratto, passato con meno del 60% di voti favorevoli. «Non c'è stata una sola banca che abbia alzato un dito per promuoverlo», ricorda Sileoni. Non solo. «Con l'ultimo accordo le parti hanno concordato il rientro all'interno di alcune lavorazioni. Poco dopo la sigla, però, Mps ha annunciato di dover buttare fuori 2.500 persone con le esternalizzazioni». Il numero poi è stato ridotto con l'accordo sul piano industriale, ma per Sileoni è il sintomo del fatto che «i gruppi vanno in ordine sparso». La questione è complessa. Micheli la districa spiegando che «l'Abi rappresenta tutte le banche, indipendentemente dal modello societario e rappresenta imprese che sono in concorrenza tra loro. Questa è un'opportunità ma anche un limite». Comunque sia garantisce che «l'Abi rispetterà il contratto fino all'ultimo giorno previsto». Sono tempi difficili quelli che attendono le parti nel negoziato che riguarda il rinnovo del contratto dei 310mila bancari. Da un lato i banchieri ribadiscono che «i risultati registrati dal settore bancario negli ultimi due anni e anche nel 2013 non forniscono risorse per rinnovare il contratto dei bancari», dice Micheli. E invoca la necessità di affrontare un cambiamento culturale con modelli produttivi diversi. Le banche per stare sul mercato devono tornare a fare ricavi, oppure sarà difficile mantenere l'occupazione». Il consigliere delegato del gruppo Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, nel suo intervento, spiega che «oggi c'è un eccesso di capacità produttiva in Intesa. Non si può negarlo. Entro fine anno le filiali arriveranno a 3.700». Ma «se i ricavi cresceranno questo eccesso di capacità produttiva può essere riassorbito», continua. Parlare di riduzioni di filiali, taglio dei costi e dei posti, però significa toccare corde profonde per il sindacato che, dall'altro lato, chiede risposte diverse e punta il dito contro i superstipendi dei top manager che fanno alzare il costo del lavoro dei bancari italiani. Considerazione inaccettabile per Micheli che si dice pronto a smentirla con i numeri. «I cambiamenti a costo zero non si possono fare – conclude Sileoni –. Noi andremo fino in fondo per portare un risultato alla categoria ma l'Abi deve cambiare metodo, non possiamo partire sempre dai numeri della crisi, confrontiamoci sul nuovo modello di banca. Il contratto,



FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI

COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

*Dal 8 al 14 marzo 2014*

a cura di Francesca Lipperi – [f.lipperi@fabi.it](mailto:f.lipperi@fabi.it)

però, dovrà garantire il recupero economico dell'inflazione e mantenere i livelli attuali di occupazione». Sembra un miraggio. Proprio ieri, Unicredit ha annunciato 5.700 esuberi.

### Return

#### **IL SOLE 24 ORE giovedì 13 marzo 2014**

#### **Sileoni: no ai tagli per il rilancio IL CONFRONTO Da uno studio del sindacato l'Italia è maglia nera in Europa per le sofferenze Scarsi gli interventi statali per i gruppi in difficoltà**

Cristina Casadei

Se, come sostiene Lando Sileoni, segretario della FABI, i crediti deteriorati costano alle banche quasi quanto il personale, per risolvere i problemi del settore non basterebbe licenziare tutti i bancari. La verità, è che «le strategie fin qui attuate e incentrate solo su un taglio lineare del costo del lavoro e degli sportelli e sull'outsourcing di attività non hanno portato a un rilancio», dice Sileoni che ieri al congresso FABI ha presentato uno studio sui modelli di banca in Europa, di fronte ai vertici di alcuni gruppi, da Piero Giarda (Bpm) a Giampiero Maioli (Cariparma-Credit Agricole), da Victor Massiah (Ubi) a Roberto Nicastro (Unicredit) a Pierfrancesco Saviotti (Banco Popolare). Stando all'indagine, basata su dati Bce, l'Italia detiene la maglia nera per le sofferenze bancarie: nel primo semestre 2013 i prestiti non restituiti ammontavano a oltre l'11% del totale dei crediti concessi. In altre parole, oltre un prestito su 10 non è stato saldato alla scadenza, o il pagamento di alcune rate è stato pesantemente ritardato. Peggio dell'Italia fa la Grecia dove nello stesso periodo le sofferenze hanno raggiunto il 21,86%. Meglio, quasi tutti gli altri paesi Portogallo (7,57%), Spagna (6,69%), Belgio (4,98%), fino ad arrivare a Germania e Uk (1,81%) e Svezia (0,78%). Per spiegare la forte incidenza delle sofferenze sui bilanci FABI punta il dito contro «la cattiva gestione del credito da parte dei piani alti delle banche che hanno concesso prestiti secondo criteri più clientelari che di merito», ma parla anche della crisi, delle regole fiscali sulla deduzione delle perdite, penalizzanti per le aziende, dell'eccessiva lunghezza delle procedure fallimentari e dello scarso sostegno statale ai gruppi in difficoltà. Dall'impasse, secondo Sileoni, si esce solo con «un modello di banca capace di creare profitti, occupazione e posti di lavoro e di rafforzare i legami con il territorio». Per questo bisogna «abbandonare le vecchie politiche dei tagli e ampliare la gamma di servizi, puntando anche sull'offerta di consulenze in materia assicurativa, pensionistica e fiscale e sulla vendita di carte di credito e polizze d'assicurazione, sottraendo quote di mercato a Banco Posta e Poste Vita». Una proposta non condivisa da Saviotti: «Non saremo in grado di fare in tempi brevi consulenza fiscale come la fanno i commercialisti – spiega il banchiere –. È difficile pensare che in futuro ci possa essere uno sviluppo del genere. Serve formazione massiccia, non può essere una realtà tra due tre anni». Sempre durante la tavola rotonda Giampiero Maioli ha spiegato, a proposito della rivalutazione delle quote in Bankitalia, che «se c'è un valore patrimoniale, è giusto farla». La critica mossa dal banchiere ha riguardato tuttavia l'iter per il varo della legge. «Un decreto all'ultimo minuto» legato alla tassazione sulla casa (il decreto Imu-Bankitalia). Secondo Maioli, «in Italia abbiamo bisogno di investitori internazionali che vengano a investire qui. Auspicio che ciò avvenga sia per il sistema finanziario sia per il sistema industriale». E a proposito della governance francese, che prevede i rappresentanti dei lavoratori in Cda, il banchiere si è detto disponibile a valutare, in futuro, «l'estensione di questo modello» anche in Italia.

### Return



FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI

COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

*Dal 8 al 14 marzo 2014*

a cura di Francesca Lipperi – [f.lipperi@fabi.it](mailto:f.lipperi@fabi.it)

---

**LA REPUBBLICA venerdì 14 marzo 2014**  
**Sotto gli 8 mila euro l'Inps pagherà direttamente**

ROBERTO PETRINI

ROMA — Per ora soltanto la certezza, ribadita dal premier Renzi anche ieri, che l'operazione sul-Irpef si farà. E sarà incentrata sulle 4 cifre che si conoscono: i 10 miliardi dell'intervento, i 10 milioni di lavoratori coinvolti, la concentrazione delle risorse sotto i 25 mila euro lordi di reddito annuo. Cioè fino a 1.500 euro netti in busta paga. L'operazione si farà intervenendo sulle detrazioni Irpef: lo ha spiegato incidentalmente ieri Renzi a Porta a porta quando ha detto che il conto esatto di quanto andrà in busta-paga con il taglio dell'Irpef dipenderà anche «da come funzionano le detrazioni». Ma «che siano 75 o 85 euro, non fa molta differenza», ha aggiunto il premier. «E' un piccolo aiuto, ma è la prima volta che succede», ha osservato. In base alle dichiarazioni di Palazzo Chigi e in attesa del decreto legge che arriverà, presumibilmente in aprile, si possono fare alcune simulazioni, commissionate da Repubblicaad alcuni specialisti. La platea è la seguente: i lavoratori che guadagnano attualmente tra gli 8.000 e 25 mila euro lordi annui sono 10 milioni e 436 mila. Se tuttavia si aggiungono i cosiddetti "incapienti", coloro che sono sotto gli 8.000 mila euro, che già non pagano tasse, e dunque non possono beneficiare di sconti fiscali, si arriva a 14 milioni e 300 mila. Ipotizzando un intervento che aumenta le detrazioni fiscali sulla busta-paga, che oggi sono decrescenti al crescere del reddito, spalmato omogeneamente su tutta la platea, la media del bonus sarebbe di 83 euro in busta-paga. Questa cifra andrà in tasca, esattamente ai redditi pari a 17.900 lordi annui (ovvero 1.258 netti mensili): fascia che rappresenta la media dei 10 milioni di lavoratori coinvolti. Mentre il bonus sarà più alto per i redditi più bassi e decrescerà verso i 25 mila euro. Sempre seguendo questa ipotesi, e in attesa delle indicazioni dell'articolato, la fascia tra gli 8.000 e i 15 mila euro che guadagna in un anno un reddito lordo pari a 9.810 euro (mensile 750 euro netti) potrebbe arrivare ad intascare dal prossimo 27 maggio circa 92 euro netti al mese. Quella successiva, tra i 12 mila e i 15 mila, che attualmente riceve 950 euro al mese netti, potrebbe contare su 97 euro di bonus mensile. Passando alla fascia "di mezzo" tra i 15 mila e i 20 mila (circa 3 milioni e mezzo di lavoratori, la platea più ampia) il bonus, che si aggiungerà agli attuali 1.250 euro netti sarà, appunto di 83 euro. Infine tra i 20 e i 25 mila euro lordi annui (circa 3,8 milioni di lavoratori nella fascia più alta), il bonus si ridurrà per la scalettatura delle detrazioni e scenderà intorno ai 60 euro. L'intera operazione, se articolata secondo questi criteri, dovrebbe costare intorno ai 9 miliardi: la spesa maggiore sarebbe per la fascia più popolosa, cioè quella tra i 15 e i 20 mila euro lordi annui, ovvero 3,5 miliardi; e quella fino a 25 mila che costerà 2,1 miliardi. Resta aperto il problema degli "incapienti", cioè i 3,9 milioni di lavoratori che arrivano a 8.000 euro lordi annui: molto poco e soprattutto "impermeabili" all'aumento delle detrazioni. Per questi lavoratori rimarrebbe a disposizione, sempre secondo le simulazioni, circa un miliardo che consentirebbe un bonus mensile di circa 20 euro netti, probabilmente erogato dall'Inps. Naturalmente per verificare la questione delle risorse necessarie per attuare l'operazione-bonus bisognerà attendere le cosiddette coperture: ieri Renzi ha comunque confermato che su otto mesi il costo sarà di 6,6 miliardi. Alcuni passaggi sono obbligati: il primo, oltre a quello di Bruxelles, sarà in Parlamento dove dovrà essere approvato il nuovo Def entro fine mese. Alcune indicazioni arriveranno mercoledì quando Renzi riferirà alla Camera sui conti pubblici: ieri ha già precisato che il margine sopra il 2,6 per cento del deficit-Pil «non sarà usato tutto». In prima battuta c'è la spending review: 7 miliardi, secondo Renzi perché la stima di 3 miliardi di Cottarelli è «prudente». Si potrà fare di più, tanto è vero che gestione dell'operazionetagli passerà dal Tesoro a Palazzo Chigi. «Padoan non deve essere visto come la strega cattiva dai colleghi: la colpa se la deve prendere il presidente del Consiglio», ha osservato Renzi. Sui tagli c'è naturalmente attesa: esclusi interventi sulla sanità e sui pensionati, confermati quelli sulle spese militari (3,7 miliardi in tre anni) e manager pubblici (500 milioni). Il resto verrà dal calo dei tassi d'interesse, e dalla conseguente riduzione dello spread, che secondo Renzi, darà 2,2 miliardi.



FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI

COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

## RASSEGNA STAMPA *YOUNG*

*Dal 8 al 14 marzo 2014*

a cura di Francesca Lipperi – [f.lipperi@fabi.it](mailto:f.lipperi@fabi.it)

**Return**

**Return**